

Sui vaccini quelle barricate che non aiutano ad informare



Il tavolo dei relatori al convegno sui vaccini, primo a destra Maurizio Botti FOTO LUNINI

Botti: accantonare la legge e ripartire dalla ricerca scientifica La contestazione di un "obbligo", meglio usare la convinzione

Gabriele Faravelli

PIACENZA

● Vaccino sì o vaccino no? Un dilemma molto complicato, che però rischia di sviare i medici dal loro obiettivo principale: discutere del problema tutti insieme e fare ricerca senza arroccarsi su posizioni opposte. Questo il messaggio che è sta-

to lanciato al convegno "Universo vaccini, tra scienza, informazione e legge" organizzato e promosso dall'associazione Vaccinformato di Piacenza. Una conferenza informativa aperta a tutti i cittadini, e in particolare alle famiglie, per affrontare l'argomento "vaccinazioni" alla luce della nuova normativa introdotta con decreto governativo e successivamente convertito in legge

(n.119 del 31 luglio 2017) dal titolo "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controversie relative alla somministrazione di farmaci". Il medico di famiglia e omeopata piacentino Maurizio Botti si è confrontato sul tema con i colleghi Fabio Franchi, medico chirurgo specializzato in igiene, medicina preventiva e malattie infettive a Trie-

ste, Roberto Petrella, medico chirurgo e ginecologo di Teramo, e con la giurista Simona Giacchi, ricercatrice in teoria degli ordinamenti giuridici di Bologna. Assenti, seppur invitati, il presidente dell'Ordine dei Medici di Piacenza Augusto Paganini e altri dottori piacentini che avrebbero dovuto dare vita al dibattito finale. «Esistono due fazioni - ha spiegato Botti - coloro che sono contrari a questa legge, detta Lorenzini, sull'obbligatorietà di dieci vaccini, e altri che rappresentano di più l'ufficialità medica dicendosi d'accordo con questo provvedimento. Questi ultimi hanno deciso di non partecipare. La cosa spiacevole è che si sono create appunto due fazioni, pro-vax e no-vax, in posizioni contrastanti l'una contro l'altra. Non siamo qui per dire chi ha ragione e chi torto, ma certamente tutto ciò non favorisce il dialogo e la comprensione più approfondita del problema, è un danno per tutti noi». Accantonare momentaneamente la legge e ripartire dalla ricerca scientifica è, secondo Botti, la vera strada da seguire: «Nessuno nega che i vaccini abbiano una funzione nella tutela della salute, ma quest'obbligo, arrivato come un fulmine a ciel sereno e sinceramente anche in modo un po' violento è sbagliato nella modalità con cui è stato imposto. La cosa migliore è discutere e convincere i pazienti, non arrivarli addosso in questo modo e costringere alla vaccinazione pena l'esclusione dei figli dall'asilo o dalla scuola. Un atteggiamento così forte non ha sicuramente favorito il dialogo. La soluzione è invece che le due parti si parlino e che si faccia ricerca trovando maggiori evidenze scientifiche che ci dicano cosa può significare una vaccinazione così intensa in un bambino, e per fare questo ci vorranno anni e protocolli ben precisi e condivisi da tutti. Il decreto va dunque fermato, non rifiutato, ma semplicemente messo da parte per poterci confrontare attorno a un tavolo e ragionare tutti insieme con dibattiti, informazione corretta e tavole rotonde, e solo dopo si potrà procedere con la pratica».